

QUELLO CHE C'È DA SAPERE SULLA LANA

THE
WOOLMARK
COMPANY



STIME SULL'IMPRONTA ECOLOGICA DELLA LANA

L'industria della lana investe costantemente in accurate analisi scientifiche al fine di valutare l'impronta ecologica della fibra partendo dalle sue origini nelle fattorie, fino alla sua decomposizione nel suolo, passando per tutti gli stati del suo ciclo di vita. Stiamo cercando di migliorare la qualità delle valutazioni attraverso la fornitura di dati aggiornati e una solida metodologia sviluppata in collaborazione con le agenzie di rating operanti nel settore dell'abbigliamento.

Nonostante la lana sia al 100% naturale, rinnovabile e biodegradabile, in passato le agenzie di rating di sostenibilità l'hanno svalutata rispetto alle fibre sintetiche concorrenti. Tuttavia, queste valutazioni presentano gravi limiti di attendibilità in quanto prendono in considerazione soltanto una parte della filiera riducendo, di conseguenza, la stima degli impatti ambientali.



VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità dell'industria tessile mondiale è importante per i consumatori, le aziende e l'ambiente; ma "sostenibilità" è un termine difficile da comprendere e comunicare, soprattutto in mancanza di una definizione scientifica di "prodotto sostenibile". Ci sono molti modi per valutare la sostenibilità ambientale. Un metodo molto utilizzato è l'analisi del ciclo di vita (Life Cycle Assessment, LCA).

ANALISI DEL CICLO DI VITA: CHE COS'È?

L'analisi del ciclo di vita è uno strumento che tenta di raccontare la storia ambientale dei prodotti lungo tutta la filiera, dall'acquisizione delle materie prime alla produzione, dall'utilizzo al riciclaggio, fino all'eliminazione di fine vita.

Tuttavia, l'analisi del ciclo di vita è una disciplina recente e le valutazioni relative al settore dell'abbigliamento non sono ancora abbastanza scientifiche e consistenti. Infatti, si limitano ad analizzare soltanto parte della filiera, considerando un numero relativo di conseguenze, per cui l'impatto ambientale non è adeguatamente valutato. Un confronto dovrebbe essere fatto solo potendo prendere in considerazione tutte le conseguenze di tutto il ciclo di vita di un prodotto, ma le agenzie di rating nel campo dell'abbigliamento non hanno ancora agito in tal senso. Di conseguenza, le agenzie di rating di sostenibilità come SAC e MadeBy valutano i materiali sintetici non rinnovabili superiori alla lana. Tutto ciò a discapito della lana, visto e considerato che questi rating vengono utilizzati dai marchi di moda per la scelta delle materie prime da includere nei loro prodotti.

ANALISI DEL CICLO DI VITA DELLA LANA



COMPRENDERE GLI STRUMENTI

Gli strumenti di valutazione come il Material Sustainability Index di SAC, o lo standard di riferimento Made-By, giudicano le fibre utilizzando un metodo di analisi del ciclo di vita (LCA, Life Cycle Assessment) piuttosto "parziale". Studi finanziati da The Woolmark Company stanno progressivamente correggendo i difetti di tali strumenti di valutazione, ottenendo dati sul reale impatto ecologico della lana da trasmettere alle agenzie di protezione ambientale. L'industria della lana ha identificato una serie di carenze negli attuali criteri di valutazione:

Non si dovrebbero fare confronti tra fibre senza tenere conto dell'intera filiera: l'impatto ambientale della lana è maggiore durante le prime fasi di produzione, ma si tratta di una fibra di alta qualità, più duratura, che richiede meno lavaggi e che può essere utilizzata molto più a lungo grazie alla sua riciclabilità. Tuttavia, le agenzie di rating del settore dell'abbigliamento valutano soltanto la prima parte della filiera, limitandosi alla produzione della fibra, escludendo la fase di utilizzo e quella di smaltimento, risultando un'analisi incompleta.

Considerare la fase di utilizzo è fondamentale poiché incide fortemente sull'impatto ambientale complessivo: un'approfondita indagine (The Nielsen Company, 2012) realizzata in sette paesi ha stabilito che la durata media della vita degli indumenti in lana è più lunga del 50% rispetto a quella dei capi in cotone e che vengono lavati con minor frequenza. Una vita più lunga e lavaggi meno frequenti fanno sì che i capi debbano essere sostituiti con minor frequenza e richiedano un minor quantitativo di risorse (acqua, energia e detersivi) durante il periodo di utilizzo.

È importante considerare la fine di un indumento: Al termine del suo primo ciclo di vita, la lana è molto apprezzata ai fini del riciclaggio, che permette di utilizzare la fibra grezza più a lungo. Finora le analisi del ciclo di vita supponevano che, una volta dismesso, un prodotto di lana venisse immediatamente gettato in discarica, ignorando i livelli di riutilizzo e riciclo di prodotti e indumenti in lana. Tuttavia, gli studi hanno rilevato un'alta percentuale di riutilizzo tramite donazioni degli indumenti di lana, circa il 5%, che supera di gran lunga l'1,3% dell'offerta di fibre vergini. Esistono, infatti, molte modalità di riciclaggio della lana, capaci di darle una seconda ed eventualmente anche una terza vita. Tra queste, l'utilizzo nei settori industriale e automobilistico, grazie alle innate proprietà ignifughe e isolanti della lana.

I confronti dovrebbero essere effettuati solo tra prodotti comparabili: secondo quanto previsto dalla normativa ISO 14044 (il documento governativo dell'Associazione

degli standard internazionali su come intraprendere un'analisi del ciclo di vita), la valutazione di un prodotto deve considerare caratteristiche quali proprietà isolante, resistenza agli odori, requisiti di lavaggio e resilienza; ma questo non accade negli strumenti attualmente utilizzati dalle agenzie di rating.

Bisogna prendere in considerazione tutte le conseguenze ambientali: l'attuale strumento di valutazione della SAC considera solo quattro categorie di impatto ambientale: cambiamento climatico, eutrofizzazione, scarsità di risorse idriche ed esaurimento di risorse abiotiche; ma per quanto riguarda l'impatto ambientale del settore tessile, esistono altre importanti categorie che non sono state ancora prese in considerazione. Per esempio, esistono sempre più prove dell'inquinamento causato da microplastiche provenienti da fibre sintetiche nei corsi d'acqua e negli ambienti marini. Una volta entrate nella catena alimentare, le microplastiche possono condizionare anche la salute umana, attraverso il consumo di cibo pescato, ma tale impatto non è ancora sufficientemente quantificato.



Poiché la maggior parte degli strumenti utilizzati dalle agenzie di rating sono in fase di sviluppo, esistono ancora grandi carenze nei metodi di valutazione degli impatti ambientali. Inoltre, non vengono affatto considerate altre importanti categorie di impatto, come l'inquinamento delle acque da parte delle microplastiche e la generazione di rifiuti solidi.

STIME SULL'IMPRONTA ECOLOGICA DELLA LANA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

L'alta percentuale di riutilizzo tramite donazioni degli indumenti di lana, circa il 5%, supera di gran lunga l'1,3% dell'offerta di fibre vergini: Y Chang, H. L. Chen, and S. Francis, Market Applications for Recycled Postconsumer Fibres Family and Consumer Science 1999. 27(3): p. 320-16. G. D. Ward, A. D. Hewitt, and S. J. Russell, Proceedings of the ICE. Waste and Resource Management 2013. 166(1): pp. 29-37. PCI Wood Mackenzie, Red Book 2016 - Long term global study / Demand uptake

Gli indumenti in lana durano in media il 50% in più rispetto ai capi in cotone, e vengono lavati con minor frequenza. The Nielsen Company: Global Wardrobe Audit All Countries, 2012. Prepared for Australian Wool Innovation

Una volta entrate nella catena alimentare, le microplastiche possono condizionare anche la salute umana attraverso il consumo di cibo pescato: Van Cauwenbergh L, Janssen CR. (2014) Microplastics in bivalves cultured for human consumption. Environmental Pollution 193: 65-70